

**Attività parlamentare.** Le manovre finanziarie hanno messo in secondo piano provvedimenti rilevanti per la vita quotidiana dei cittadini

# Le mini-riforme tentano il rush finale

Dalla casa alla patente, per molti disegni di legge è il momento della verità prima di fine legislatura

**Valentina Maglione**

È l'ora delle mini-riforme. Perché è vero che ci sono i grandi temi in cima alla lista delle priorità dei partiti politici e dei loro leader: a partire dalla nuova legge elettorale e dalla revisione della forma di Governo, con in più le valutazioni sull'opportunità del voto in autunno. Ma mentre le trattative per superare il Porcellum proseguono a fatica e il dibattito sul semipresidenzialismo - dopo il sì del Senato - si sposta alla Camera, per alcuni provvedimenti di stampo più popolare è arrivato il momento del "dentro o fuori", se davvero vogliono vedere l'approvazione definitiva prima della fine della legislatura.

Dal condominio al Codice della strada, dal divorzio breve alla tutela dei minori (si vedano i focus in basso), si tratta di norme destinate ad avere un impatto rilevante sulla vita quotidiana di milioni di cittadini. La sfida per i parlamentari che sostengono questi disegni di legge, però, non è semplice: trovare un varco all'interno di un'agenda monopolizzata dalla crisi e dalle emergenze, con le Camere alle prese con la conversione dei decreti legge varati dal Governo.

A breve devono infatti tagliare il traguardo dell'approvazione definitiva - a pena di decadere ex tunc, vale a dire dall'entrata in vigore del decreto - diversi provvedimenti chiave. Intanto, le misurazioni prese dopo il terremoto in Emilia Romagna: il decreto 74/2012,

approvato in prima lettura dalla Camera e ora in commissione al Senato, scade lunedì prossimo, 6 agosto. *Deadline* a fine mese, invece, per gli interventi per la crescita economica (Dl 83/2012, approvato dalla Camera in prima lettura, scade il 25 agosto), mentre la *spending review* (Dl 95/2012, in commissione al Senato) allunga il termine al 4 settembre. E questo solo per stare ai dossier più importanti.

Del resto, il peso dei decreti legge da convertire tra gli atti all'esame delle Camere ha segnato l'intera legislatura. Infatti, sulle 323 leggi approvate dal 2008 a oggi (6,37 al mese), 258 (quasi l'80%) sono state avviate dal Governo; e, tra queste, in 93 casi si è trattato di conversioni di decreti legge (si vedano anche i grafici a fianco). E la corsa alla conversione, che sovente si chiude con il voto di fiducia, impone ai parlamentari di presenziare in Aula e, quindi, di lasciare sguarnite le commissioni.

Nonostante questo, è molto probabile che, tra gli oltre settemila testi approdati in Parlamento dal 2008, siano varate prima della fine della legislatura le correzioni al Codice della strada, con lo sconto del 20% per chi paga le multe entro cinque giorni e la stretta per chi fa uso di droghe. Mentre questa settimana dovrebbe arrivare il sì definitivo per la ratifica della convenzione per la tutela dei minori che, tra l'altro, introduce il reato di *grooming*, vale

a dire dell'adescamento tramite internet o telefonini. Più accidentato il percorso della riforma del condominio, che ora è alla Camera ma deve ancora mettere d'accordo i due rami del Parlamento, e del disegno di legge che riduce i tempi per ottenere il divorzio da tre anni a uno (due in presenza di figli minorenni), fermato alla Camera per dare la precedenza ai decreti legge.

A ricevere a breve l'approvazione definitiva dovrebbero invece le disposizioni sugli stadi, dettate per favorire la costruzione e la ristrutturazione di grandi impianti sportivi (almeno 7.500 posti a sedere allo scoperto o 4 mila al coperto) da parte delle società. Disposizioni criticate da più parti perché prevedono l'inserimento degli impianti all'interno di «complessi multifunzionali»: nei fatti, intorno agli stadi, potrà essere costruito «ogni altro insediamento edilizio ritenuto necessario e inscindibile, purché congruo e proporzionato ai fini del complessivo equilibrio economico e finanziario della costruzione e gestione del complesso». Le misure, presentate il 6 novembre 2008, sono ora approdate in terza lettura alla commissione Cultura del Senato, chiamata a esaminarle in sede deliberante: domani «chiuderemo la discussione generale - assicura il relatore, Cosimo Sibilio (Pdl) - c'è la volontà di finire a breve».

Dagli stadi alle pensioni, il Parlamento sta cercando una solu-

zione all'impatto creato dalla decisione, presa nel 2010, di rendere onerose le ricongiunzioni. La commissione Lavoro della Camera sta infatti esaminando il disegno di legge - frutto dell'unificazione di tre testi originari - che regola il cumulo degli spezzoni contributivi posseduti presso diverse gestioni previdenziali. Il documento propone «una terza via rispetto alla totalizzazione e alla ricongiunzione onerosa», spiega Giuliano Cazzola (Pdl), primo firmatario di uno dei tre disegni di legge originari. In pratica, si prevede la possibilità di cumulare i diversi periodi contributivi con il calcolo pro quota del trattamento pensionistico. Una chance che interessa numerosi lavoratori, penalizzati dalla ricongiunzione onerosa. Ma il disegno di legge esclude dalla platea dei beneficiari le potenziali maggiori interessate, vale a dire le donne del pubblico impiego: che restano fuori almeno fino alla parificazione dei requisiti anagrafici con le lavoratrici del privato. Come già avvenuto con la ricongiunzione onerosa, si intende così impedire che le «statali» sfuggano all'innalzamento dell'età pensionabile trasferendo i contributi dall'Inpdap all'Inps. Nonostante questa esclusione, resta aperto il problema di copertura del provvedimento: una volta calcolato, l'obiettivo è cercare di approvare rapidamente le disposizioni inserendole, durante l'iter di conversione, in un decreto legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ANCORA IN ATTESA

Tra i settemila testi all'esame delle Camere ci sono la legge sugli stadi e la ricongiunzione delle pensioni

## Tra Aula e commissioni

L'attività delle due Camere nella legislatura in corso: durante il Governo guidato da Silvio Berlusconi (dal 7 maggio 2008 al 15 novembre 2011) e l'Esecutivo dei tecnici presieduto da Mario Monti (dal 16 novembre 2011)

### I PROVVEDIMENTI APPROVATI

■ Durante il Governo Berlusconi  
■ Durante il Governo Monti

Conversioni di decreti legge



Ratifiche di trattati internazionali



Altri atti di iniziativa del governo



Disegni di legge di iniziativa parlamentare o mista



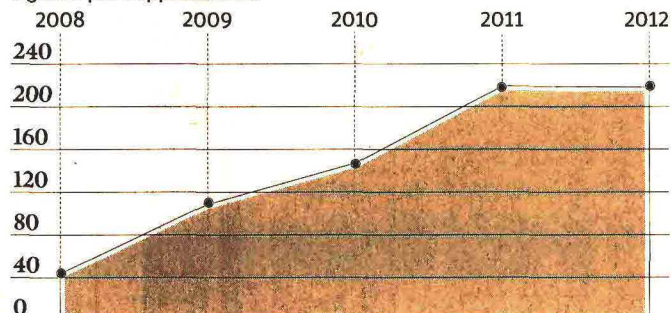
**TOTALE**



Fonte: elaborazioni del Sole 24 Ore del Lunedì su dati parlamentari

### I TEMPI MEDI PER UNA LEGGE

I giorni per l'approvazione



### I TESTI IN ATTESA

#### SENATO

Da assegnare 184 In discussione 745



Assegnati alle commissioni ma non ancora esaminati 1.893

#### CAMERA

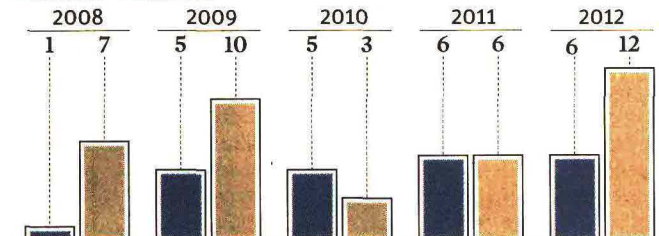
Da assegnare 273 In discussione 809



Assegnati alle commissioni ma non ancora esaminati 3.522

### I DISEGNI DI LEGGE SU CUI È STATA POSTA LA FIDUCIA

■ Senato ■ Camera



**I dossier aperti****IMMOBILI**

# Ogni condominio userà solo i bonifici e avrà un sito web

**Saverio Fossati**

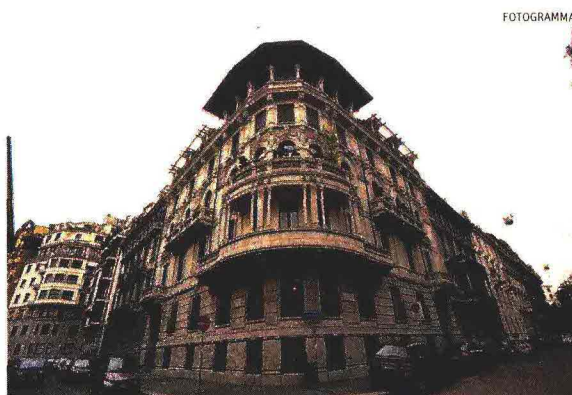
La riforma del condominio è alle curve finali. La Camera ha cambiato radicalmente la versione di Palazzo Madama - da cui il testo era partito - con la conseguenza che il disegno di legge tornerà indietro in autunno. Vediamo, in sintesi, cosa prevedono le nuove norme che andranno a incidere sulla vita quotidiana di quasi metà della popolazione italiana.

Anzitutto viene costruito un elenco più dettagliato delle «parti comuni» (sono compresi anche i sottotetti destinati per funzione all'uso comune); l'assemblea potrà deliberare sulla cessazione di attività che incidano negativamente sulle cose comuni (questa formulazione, più ampia di quella attuale, permette per esempio di agire più incisivamente contro le attività di condomini rumorosi); viene poi sancita definitivamente la possibilità di distacco dal riscaldamento in caso di malfunzionamento dell'impianto centralizzato, pagando solo le spese di manutenzione straordinaria, conservazione e messa a norma (in linea con l'orientamento tradizionale della Cassazione, mentre le ultime norme tecniche "preferiscono" il centralizzato).

Per gli amministratori ci sarà un registro (facoltativo) per la cui iscrizione sono richiesti requisiti di formazione e onorabilità. L'amministratore (che durerà in carica due anni e per la cui nomina il regolamento di condominio potrà prevedere maggioranze speciali) dovrà stipulare, su richiesta dell'assemblea, una polizza assicurativa a copertura dei rischi professionali, con spese però a carico del condominio stesso. Sotto il profilo contabile c'è un'importante novità: tutti i pagamenti ai fornitori dovranno avvenire con bonifico e ci dovrà essere corrispondenza tra estratto conto bancario e contabilità condominiale. Il regolamento di condominio potrà prevedere maggioranze speciali per la nomina dell'amministratore (che comunque durerà due anni). L'amministratore dovrà infine creare un sito internet per ciascun condominio.

Il contrasto con il testo del Senato è soprattutto sulla possibilità di cedere parti comuni senza l'unanimità dei consensi del condominio e sul prevalere dei rischi di danno su condoni edilizi e autorizzazioni amministrative. Ma il relatore della Camera, Salvatore Torrisi, non dispera di raggiungere un accordo con quello del Senato, Franco Mugnai, in modo da arrivare a un testo condiviso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## CODICE DELLA STRADA

# Multe scontate del 20% a chi paga entro cinque giorni

**Maurizio Caprino**

Questa legislatura ha già all'attivo una riforma del Codice della strada, andata in porto esattamente due anni fa con la legge 120/10, ma ancora in attesa di attuazione per parti importanti. Molto probabilmente, però, si chiuderà con una serie di ulteriori modifiche, contenute nella proposta di legge 5361, presentata il 13 luglio alla Camera, la cui discussione è stata avviata la settimana scorsa in commissione Trasporti. Si punta ad arrivare all'entrata in vigore in autunno e i presupposti ci sono, perché c'è un accordo bipartisan tra il presidente della Commissione, Mario Valducci (Pdl) e la sua vice, Silvia Velo (Pd), che sono i primi due firmatari della proposta.

Le novità su cui si sta discutendo sono: sconto del 20% per chi paga le multe entro cinque giorni con possibilità di usare bancomat e carta di credito; tolleranza fino a una tonnellata e mezza nel calcolo del peso dei camper (per consentire la guida di esemplari più pesanti anche a chi ha la normale patente B, anche se potrebbero esserci problemi di sicurezza); possibilità di circolare sulle normali carreggiate con i mezzi elettrici monoposto a bilanciamento assistito (come il Segway); punibilità di fatto anche per chi ha assunto droghe giorni o settimane prima di un controllo anche se ormai le sostanze non stanno più facendo effetto sulla guida; revoca della patente per chiunque causi un incidente mortale (oggi c'è solo se il responsabile risulta ubriaco o drogato) e possibilità di rifare gli esami per ottenere una nuova licenza di guida dopo cinque o 15 anni, secondo i casi (attualmente si deve attendere dai due ai tre anni).

Il progetto di legge nasce dallo stralcio di alcuni punti ritenuti urgenti da un altro progetto, più ampio, che rischia di non vedere la luce perché ormai si avvicina la fine della legislatura e la discussione non fa passi avanti decisivi. Era la delega al Governo per un'ulteriore riforma del Codice, presentata lo scorso settembre. Tra i punti-cardine, l'introduzione del reato di omicidio stradale per punire più duramente rispetto all'omicidio colposo chi causa un incidente mortale se guida in stato di grave ebbrezza (oltre 1,5 g/l) o di alterazione da droghe; ma la materia è controversa ed è stata accantonata. Altro punto importante, oltre ad alcuni riordini, era la delegificazione (eliminazione di tutte le norme tecniche), facendo restare nel Codice solo quelle di comportamento da osservare durante la guida.

Come sempre, durante la legislatura si sono succedute alcune altre modifiche frammentarie, come la possibilità di effettuare controlli automatici sulla copertura Rc auto (introdotta a novembre 2011 e non ancora attuata).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FOTOGRAMMA

**MATRIMONIO**

# Il divorzio breve si accoda ai decreti di emergenza

È stato congelato per fare spazio alle emergenze. Ma il disegno di legge sul divorzio breve è tutt'altro che archiviato. Anzi: «Si va avanti perché la legge è molto attesa dai cittadini», assicura il relatore, il deputato Maurizio Paniz (Pdl), che però ammette: «Non credo che potremo riprendere la discussione prima della pausa di agosto».

Nei fatti, il disegno di legge - piccolo: appena due articoli - riduce da tre anni a uno solo il tempo che i coniugi devono attendere dopo la separazione (giudiziale, consensuale o di fatto) per poter domandare lo scioglimento del matrimonio. Fanno eccezione le famiglie con figli minori: in questi casi dalla separazione devono trascorrere almeno due anni.

Inoltre, lo schema precisa che la comunione dei beni si scioglie già nel momento in cui il giudice pronuncia il decreto che autorizza i coniugi a vivere separati. La nuova disposizione ribalta così la giurisprudenza della Corte di cassazione, per la quale occorre invece attendere il passaggio in giudicato della sentenza di separazione o l'omologazione della separazione consensuale.

Il testo è il risultato della fusione di quattro diversi disegni di legge: il più datato (atto Camera 749) è stato presentato dallo stesso Paniz all'avvio della legislatura, il 6 maggio 2008. L'esame è iniziato quasi due anni dopo, a gennaio 2010, in commissione giustizia alla Camera. Ma i deputati hanno premuto sull'acceleratore solo all'inizio di quest'anno: il 29 marzo lo schema di provvedimento è stato approvato in commissione e il 21 maggio è passato all'esame dell'assemblea. Dove il dibattito si è acceso, mostrando divisioni all'interno dei gruppi parlamentari: «Il tema è delicato - rileva Paniz - ed è naturale che ci siano resistenze in alcuni ambienti. Ma la maggioranza è favorevole».

A fermare la discussione in Aula, finora, è stata solo «la successione di decreti legge da convertire approvati dal Governo - dice il relatore - che giustamente hanno la precedenza. Ma conto che il divorzio breve riprenda il suo cammino dopo l'estate». E una volta agguantata l'approvazione alla Camera, il provvedimento dovrà cercare il sì del Senato prima della fine della legislatura. Così, la legge italiana potrebbe avvicinare i tempi della fine del matrimonio a quelli degli altri Paesi europei: da tre a sei mesi in Francia, sei mesi in Spagna, un anno in Germania.

**V. M.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**FAMIGLIA**

# Più tutele ai ragazzi adescati su internet e con i telefonini

**NUOVO** Nuovo reato di *grooming*, vale a dire l'adescamento dei minori via internet o utilizzando altre reti o mezzi di comunicazione, come i telefonini. Carcere fino a cinque anni per chi istiga alla pedofilia o alla pornografia minorile, senza che l'imputato possa invocare a propria scusa ragioni di carattere artistico o culturale. E giro di vite per i maltrattamenti in famiglia. Sono alcune delle novità che saranno introdotte a breve dal disegno di legge che ratifica la convenzione del Consiglio d'Europa contro lo sfruttamento e gli abusi sui minori.

Il provvedimento - arrivato alla sesta lettura - sarà approvato dal Senato prima della pausa estiva: «Vogliamo chiudere questa settimana, compatibilmente con l'esame dei decreti legge e con i voti di fiducia», spiega Laura Allegrini (Pdl), relatrice insieme con Elio Massimo Palmizio (gruppo di coesione nazionale).

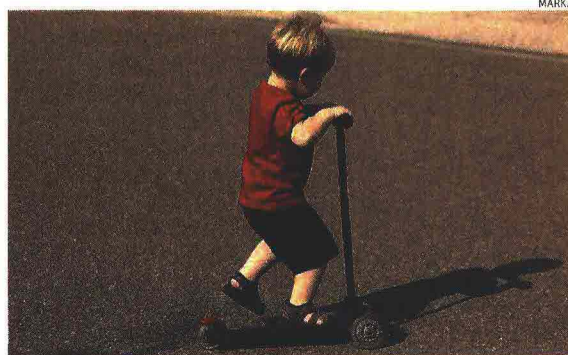
Il disegno di legge dà esecuzione alla convenzione siglata a Lanzarote nel 2007 e, con l'occasione, detta alcune norme di adeguamento interno, che modificano, in particolare, i Codici penale e di procedura penale e l'ordinamento penitenziario. Un pacchetto di misure che introducono una serie di tutele per i minori. Nuove, in alcuni casi. Come, appunto, il reato di *grooming*, punito con la reclusione da uno a tre anni. Inoltre, nel documento trova spazio anche il tentativo di recuperare i condannati: chi ha commesso abusi contro i minori potrà sottoporsi a un trattamento psicologico con finalità di recupero e di sostegno, e la partecipazione al trattamento viene presa in considerazione per concedere i benefici, vale a dire l'assegnazione al lavoro esterno, i permessi premio e le misure alternative alla detenzione.

Non solo la convenzione per la protezione dei minori. All'esame del Parlamento ci sono anche altri interventi che riguardano gli under 18. Si tratta, in primo luogo, del disegno di legge che modifica la disciplina civilistica della filiazione naturale, con l'obiettivo di eliminare le distinzioni tra gli status di figlio legittimo e di figlio naturale. Il testo è sbarcato alla commissione Giustizia della Camera in terza lettura, ma l'esame riprenderà dopo l'estate: il termine per presentare gli emendamenti è stato fissato al 18 settembre.

Infine, le correzioni alla disciplina dell'affido condiviso: il disegno di legge, presentato il 29 luglio 2008, è all'esame, in prima lettura, della commissione Giustizia del Senato. «Sarebbe già un successo - ammette la relatrice Maria Alessandra Gallone (Pdl) - ottenere il sì di Palazzo Madama prima della fine della legislatura».

**V. M.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



» Le nuove pensioni Camporese: con il governo confronto trasparente

# Professionisti alla partita delle Casse previdenziali

## Nel mirino regole e conti

### I nodi

Contributi sotto il 10% e sistemi di calcolo al centro del tavolo avviato dal ministro Fornero con gli enti di previdenza privatizzati

ROMA — A ciascuno la sua pensione. I commercialisti ci vanno a 68 anni con 33 di contributi, o possono scegliere la pensione anticipata a 61 con 38 di anzianità, la loro Cassa professionale eroga assegni calcolati con un sistema misto, retributivo e contributivo. I biologi possono andarci a 57 anni, se hanno versato almeno 5 anni di contributi al 10%, ma in questo caso viene erogata dall'Enpab, la Cassa professionale, solo se è inferiore all'assegno sociale. Poi ci sono i medici, e qui le cose cambiano se si tratta di medici di base, pediatri, specialisti: sono cinque i «fondi» dell'Enpam; l'uscita dal lavoro è a 65 anni, oppure con 35 anni di anzianità contributiva; la pensione è calcolata con il metodo retributivo, ma i contributi da versare dipendono dal fondo previdenziale cui si è iscritti, e si va dal 12 al 24%.

E sulla base di questo quadro così differenziato che il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, ha messo nero su bianco nella riforma delle pensioni che gli enti previdenziali privati (che in totale hanno oltre 1,5 milioni di iscritti) devono adottare «misure volte ad assicurare l'equilibrio di lungo periodo», evitando che si creino situazioni che possano richiedere l'intervento pubblico. Ecco una comparazione tra i sistemi in vigore.

### Prevale il retributivo

Delle 20 Casse previdenziali dei professionisti (l'Inpgi, la Cassa per i giornalisti, è contata due volte avendo due gestioni, per i dipendenti e la cosiddetta Inpgi 2, per collaboratori e freelance), 8 hanno ancora il metodo retributivo, 9 erogano le pensioni in base ai contributi versa-

ti, tre (quelle di notai, consulenti del lavoro e farmacisti) hanno metodi di calcolo propri molto diversi.

Hanno il retributivo le Casse con più iscritti. L'Epam, come si diceva, con oltre 340 mila medici, la Cassa Forense con 140 mila avvocati, quanti l'Inarcassa (ingegneri e architetti). Mentre la Cassa del notariato, che si avvale di una misura fissa, calcola l'indennità di cessazione sulla media nazionale degli onorari percepiti dai notai nei 20 anni precedenti. I quasi 50 mila commercialisti iscritti alla Cassa che ha avuto il retributivo fino al 2003, nel calcolo per i vecchi tiene conto di entrambi i sistemi.

### A riposo a 58 anni

A sette categorie professionali è ancora consentito andare in pensione di anzianità a 58 anni, cosa che per chi è iscritto all'Inps non è più possibile dal 2009, quando il sistema delle «quote» introdotto dal governo Prodi nel 2007, ha innalzato di un anno ogni due l'età minima. Alla luce di questo è indubbio che si sia creata una grande differenza di trattamento tra i professionisti e tutti gli altri dipendenti, ai quali la riforma Monti-Fornero ha rinviato l'uscita di vecchiaia a 66 anni da quest'anno, tagliato gli assegni per chi va in pensione prima dei 62 anni per scoraggiare quelle precoci, e imposto il contributivo pro-rata, che garantisce la pensione calcolata in base a quanto versato. Un sistema ritenuto per questo più stabile, e che

il ministro sollecita di adottare. Tra l'altro i professionisti tendono a lavorare più a lungo, quindi otterrebbero una pensione più vantaggiosa.

Dall'altra parte, i presidenti delle Casse, che la scorsa settimana hanno incontrato Fornero, ritengono

«difficile passare al contributivo già nel 2013».

### Contributi troppo bassi

Ma la scelta tra contributivo e retributivo non è l'unica questione. Sono, infatti, da considerarsi troppo basse quelle aliquote al 10% per gli Enti previdenziali nati nel '96, oltre al citato ente per biologi, Enpab, l'Enpap (psicologi), Enpapi (infermieri), Enpaia (agrotecnici), Eppi (periti industriali), Epap (un ente pluricategoriale). E anche quelle della Cassa dei ragionieri, tra l'8 e il 15%, come della Cassa Forense, che prende il 13%. I giornalisti hanno aliquote simili a quelle versate all'Inps, i dipendenti hanno contributi al 32%, che arriveranno al 34 nel 2016; i co.co.co invece versano il 26%.

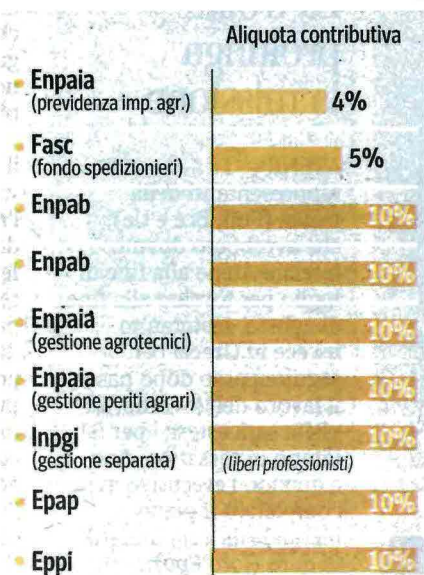
### «Sostenibilità per 50 anni»

Entro il 30 settembre tutti gli istituti dovranno dimostrare di essere «sostenibili», cioè di poter pagare le pensioni senza problemi di bilancio, per 50 anni. Pena una sorta di commissariamento con il passaggio automatico al contributivo pro-rata e contributo di solidarietà dell'1% per due anni per i pensionati. Andrea Camporese, che guida l'Adepp, l'associazione delle Casse private, e l'Inpgi, ritiene che ci si stia «incamminando in un percorso di confronto trasparente, convinti dei nostri impegni» e «nel rispetto dell'autonomia insita nelle leggi di privatizzazioni». Dopo un primo confronto politico, ci saranno una serie di incontri al ministero con ogni singola Cassa, in vista della scadenza per la presentazione dei «bilanci attuariali».

**Melania Di Giacomo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# I criteri delle Casse private



| Età anagrafica                         |                         |
|----------------------------------------|-------------------------|
| Cassa forense                          | 58 anni fino al 2013    |
|                                        | 59 anni fino al 2015    |
|                                        | 60 anni fino al 2017    |
|                                        | 61 anni fino al 2019    |
|                                        | 62 anni dal 2020 in poi |
| Cassa geometri                         | 58 anni                 |
| Cassa notariato                        | 58 anni                 |
| Cassa ragionieri                       | 58 anni                 |
| Enpacl                                 | 58 anni                 |
| Enpam (f.do medicina generale)         | 58 anni                 |
| Enpam (f.do specialisti ambulatoriali) | 58 anni                 |
| Enpam (f.do specialisti esterni)       | 58 anni                 |
| Enpav                                  | 60 anni                 |
| Inarcassa                              | 58 anni                 |
| Inpgi (gestione principale)            | 60 anni                 |



D'ARCO

Elaborazione Corriere della Sera



## In pensione con le vecchie regole

I docenti che risulteranno in esubero e non adatti all'utilizzo per l'anno scolastico 2013-14 potranno andare in pensione dal settembre 2013 con i criteri precedenti la riforma Fornero se hanno maturato i requisiti entro la fine di agosto. Lo dice una norma dell'emendamento dei relatori approvato nel decreto spending review dalla commissione Bilancio.



**Conti pubblici**  
LE CORREZIONI DI BILANCIO**Risparmi a due velocità**  
La riduzione dei trasferimenti agli enti locali è stata più efficace della sforbiciata ai ministeri**Gli «esattori»**  
Sindaci e governatori si sono trovati di fatto a riscuotere tributi per conto dell'Erario

# Manovre anticrisi, le Autonomie pagano il 51,6% dei tagli

## Dal 2008 misure concentrate sui territori Allo Stato il 90% delle maggiori entrate

Tasse al centro e tagli in periferia. È stata questa filosofia a ispirare le manovre contro la crisi del debito lungo tutto il corso della legislatura. Dalla fase "federalista" vissuta fino alla scorsa estate alla svolta centralista dettata dall'emergenza con il Governo dei tecnici, infatti, sono cambiati i contenuti del dibattito politico, ma non la composizione nel menu degli interventi di finanza pubblica.

Il decreto sulla revisione di spesa, che sta concludendo il passaggio in Senato e attende la conferma alla Camera, si mostra fedele alla linea: 3,2 dei 4,4 miliardi attesi nel 2012 (il 72,9%) vengono da Regioni (sanità compresa) ed enti locali, che nei due anni e mezzo abbracciati dal provvedimento forniranno 7,5 degli 11,2 miliardi messi attesi dalla nuova cura (in questo caso il peso è del 66,8%).

Peraltro, il decreto sulla *spending review* non fa che accentuare una tendenza ormai abituale nelle manovre di finanza pubblica. Una tendenza ribadita nei giorni scorsi dal presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, il quale in audizione alla Camera ha affermato che «le amministrazioni centrali sono state meno colpite dagli effetti di contenimenti di spesa» rispetto alle amministrazioni locali.

La prova del nove arriva dagli effetti messi a bilancio (in termini di riduzione dell'indebitamento netto) dalle manovre dall'estate 2008 a oggi, passate al setaccio dal Centro studi Sintesi per Unioncamere Veneto. Le correzioni realizzate fino al 2012 mettono a carico delle amministrazioni territoriali il 51,6% dei 52,1 miliardi di riduzioni di spesa aggregata (al 2014, al netto di nuovi interventi, sarà a loro carico il 48,3% dei sacrifici, contro il 32,9% chiesto allo Stato e il 18,8% della previdenza), mentre nelle casse dell'Erario finisce l'89,4% delle maggiori entrate pubbliche. In alcuni casi, dall'Imu all'incremento lineare delle aliquote di base dell'Irpef regionale, lo strumento è stato trovato nel Fisco locale, ma il meccanismo della «quota erariale» dell'imposta sul mattone e il taglio equivalente ai trasferimenti nel caso dell'addizionale hanno trasformato gli enti territoriali in esattori di entrate che finiscono all'Erario.

Il protagonismo delle autonomie territoriali nello sforzo di risanamento messo in campo nel tentativo di rafforzare il nostro bilancio agli occhi degli investitori internazionali dipende naturalmente dal peso della loro spesa, in particolare dalle parti di Regioni e sanità. La stessa equivalenza, inve-

ce, non si può invocare dal punto di vista dell'indebitamento, in particolare nel caso dei Comuni. A spingere la bilancia verso gli enti territoriali, però, c'è anche una ragione di efficacia, almeno a giudicare dal confronto fra gli ultimi due Def (i Documenti di economia e finanza in cui il Governo scrive le previsioni sugli andamenti del bilancio pubblico): la spesa corrente propria, cioè quella utilizzata senza l'intermediazione di altri enti, nel caso delle amministrazioni centrali è addirittura aumentata nel 2012 rispetto alle previsioni dello scorso anno (un miliardo in più nel Def 2012 rispetto a quanto previsto un anno prima), e lo stesso è accaduto nelle spese per il personale e nei consumi intermedi. La discesa dei tendenziali è rimandata ai prossimi due anni, e dovrebbe essere spinta proprio dal decreto sulla revisione di spesa. Sempre che non si verifichi ancora una volta la differenza di efficacia fra i due tagli: quelli agli enti territoriali sono blindati, perché si traducono soprattutto in minori trasferimenti dal centro alla periferia, quelli per la Pa centrale sono invece obiettivi da centrare nella pratica effettiva.

**G.Tr.**

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'analisi delle finanziarie

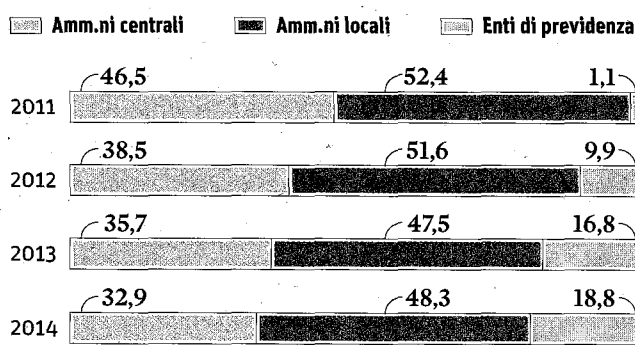
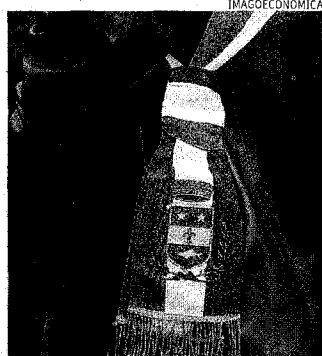
### CHI PAGA LE MANOVRE

Gli effetti delle manovre finanziarie dall'inizio della legislatura\*. **Dati in milioni di euro**

|                                         | 2010          | 2011          | 2012           | 2013           | 2014           |
|-----------------------------------------|---------------|---------------|----------------|----------------|----------------|
| Maggiori entrate nette                  | 5.653         | 11.449        | 54.330         | 63.842         | 65.361         |
| Amministrazioni centrali                | 5.282         | 11.694        | 48.597         | 59.057         | 59.953         |
| Amministrazioni locali                  | 294           | 290           | 4.976          | 4.015          | 4.625          |
| Enti di previdenza                      | 77            | -535          | 757            | 770            | 783            |
| Minori spese nette                      | 11.633        | 34.983        | 52.133         | 69.602         | 73.663         |
| Amm. centrali                           | 5.942         | 16.290        | 20.068         | 24.839         | 24.255         |
| Amm. locali                             | 6.212         | 18.325        | 26.880         | 33.059         | 35.572         |
| Enti di previdenza                      | -521          | 368           | 5.185          | 11.704         | 13.836         |
| <b>Effetto sull'indebitamento netto</b> | <b>17.286</b> | <b>46.432</b> | <b>106.463</b> | <b>133.444</b> | <b>139.024</b> |

### LA DISTRIBUZIONE DEI TAGLI

La composizione dei tagli alla spesa nelle manovre finanziarie dall'inizio della legislatura\*. **Composizione %**



### CENTRO E PERIFERIA

La spesa pubblica (consumi intermedi) nei documenti di finanza pubblica: un confronto a distanza di un anno. In rosso aumento spese rispetto alle previsioni del DEF 2011; in azzurro, riduzione spese rispetto alle previsioni del DEF 2011. **In miliardi di euro**

|                                 | 2010        | 2011        | 2012        | 2013        | 2014         |
|---------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|--------------|
| <b>Amministrazioni Centrali</b> |             |             |             |             |              |
| DEF 2011                        | 25,1        | 23,9        | 22,5        | 21,7        | 21,7         |
| DEF 2012                        | 25,2        | 25,3        | 23,2        | 21,8        | 21,7         |
| <b>Differenza</b>               | <b>+0,1</b> | <b>+1,4</b> | <b>+0,7</b> | <b>+0,1</b> | <b>+0,1</b>  |
| <b>Amministrazioni Locali</b>   |             |             |             |             |              |
| DEF 2011                        | 109         | 110,6       | 113,6       | 117,8       | 122,5        |
| DEF 2012                        | 108,2       | 108,8       | 110,9       | 110,5       | 111,2        |
| <b>Differenza</b>               | <b>-0,8</b> | <b>-1,8</b> | <b>-2,7</b> | <b>-7,4</b> | <b>-11,4</b> |

(\*) Provvedimenti considerati: DI 112/2008, DI 78/2010, DI 98/2011, DI 138/2011, DI 201/2011

Fonte: elaborazioni Centro studi Sintesi su dati Corte dei conti e ministero dell'Economia e delle finanze

Mastrapasqua (Inps): il sistema è in sicurezza

## Pensioni dimezzate nei primi sei mesi 2012

/// Gli interventi sulle pensioni cominciano a dare frutti. Nei primi sei mesi dell'anno, i nuovi assegni sono stati 84.537 con un calo del 47% rispetto allo stesso periodo del 2011. L'età media di accesso

ai trattamenti pensionistici è stata pari a 61,3 anni uno in più rispetto al 2011. Antonio Mastrapasqua, presidente dell'Inps, commenta: «Un segnale per i mercati».

Barone ► pagina 7

### L'agenda per la crescita

LA RIFORMA DELLA PREVIDENZA

#### Il confronto europeo

Si va in pensione due anni più tardi dei francesi

Quasi eguagliata la soglia di accesso dei tedeschi

#### L'impatto sulle categorie

Per effetto della finestra mobile più marcata la riduzione nel lavoro autonomo

# Nuovi pensionati, calo del 47%

Nel primo semestre 2012 l'età media nel settore privato aumenta di un anno

### I numeri del dimezzamento

Pensioni di vecchiaia e anzianità con decorrenza negli anni 2011 e 2012 tra gennaio e giugno

|                                               | Vecchiaia |        |         | Anzianità |        |         | Vecchiaia+anzianità |        |         |
|-----------------------------------------------|-----------|--------|---------|-----------|--------|---------|---------------------|--------|---------|
|                                               | 2011      | 2012   | Diff. % | 2011      | 2012   | Diff. % | 2011                | 2012   | Diff. % |
| <b>Fondo pensioni lavoratori dipendenti</b>   | 44.652    | 34.104 | -23,62  | 58.391    | 32.281 | -44,72  | 103.043             | 66.385 | -35,58  |
| <b>Coltivatori diretti, mezzadri e coloni</b> | 7.551     | 1.010  | -86,62  | 4.429     | 2.126  | -52     | 11.980              | 3.136  | -73,82  |
| <b>Artigiani</b>                              | 11.505    | 1.298  | -88,72  | 12.367    | 6.478  | -47,62  | 23.872              | 7.776  | -67,43  |
| <b>Commercianti</b>                           | 13.883    | 1.540  | -88,91  | 6.707     | 5.700  | -15,01  | 20.590              | 7.240  | -64,84  |

**Nicola Barone**  
ROMA

/// La cinghia stretta attorno alle pensioni comincia a dare effetti concreti. Nei primi sei mesi dell'anno i nuovi assegni liquidati dall'Inps sono stati 84.537, segnando una diminuzione del 46,99% rispetto allo stesso periodo del 2011. Se poi si considera l'età media di accesso al trattamento, l'Italia niente ha da invidiare agli altri europei quanto a virtuosità: nel privato è stata di 61,3 anni, uno in più rispetto ai 60,4 del 2011. Soglia superiore di due anni a quella registrata in Francia (59,3) e a un passo dal dato tedesco (61,7). Ciò prova una volta per tutte che le riforme avviate sinora «hanno funzionato» e che il sistema previdenziale «è stato messo in sicurezza», spiega il presidente dell'istituto Antonio Mastrapasqua. Secondo il quale gli ultimi risultati rappresentano «un segnale per l'Europa e per i mercati».

Il quasi dimezzamento delle

nuove pensioni risente della finestra mobile (12 mesi di attesa per i dipendenti, 18 per gli autonomi una volta raggiunti i requisiti) e dello "scalino" previsto dalla riforma Damiano sempre per il 2011 per l'anzianità con le quote (da 59 a 60 anni l'età minima a fronte di almeno 36 anni di contributi). Piombano giù soprattutto i trattamenti per i lavoratori autonomi che, raggiunti i parametri nel 2011, sono stati costretti ad aspettare 18 mesi per il collocamento a riposo (-73,82% per le pensioni dei coltivatori diretti, -67,43% per gli artigiani, -64,84% per i commercianti). Per i lavoratori dipendenti il calo nel complesso è stato del 35,58% (da 103.043 trattamenti a 66.385).

Sono diminuite in modo particolare le pensioni di vecchiaia (-51,09%), da 77.591 dei primi sei mesi del 2011 a 37.952 dell'analoga fase del 2012. Quelle dei lavoratori dipendenti da 44.652 a 34.104 (-23,62%), mentre nel settore autonomo la ridu-

zione ha superato l'80 per cento. Per i coltivatori diretti si è avuto un calo dell'86,62% (da 7.551 a 1.010), per gli artigiani dell'88,72% (da 11.505 a 1.298) e per i commercianti dell'88,91% (da 13.883 a 1.540). Complessivamente, le pensioni di anzianità sono scese del 43,12%, passando da 81.894 a 46.585 con un down consistente soprattutto per i dipendenti (-44,72%, da 58.391 a 32.281), sempre grazie all'effetto combinato dello "scalino" e della finestra mobile che ha rinviato il punto di arrivo. Questi due stessi interventi sono alla base del rialzo dell'età media di pensionamento, su cui si innesteranno a partire dal 2013 anche le misure targate Fornero. Per chi è uscito dal lavoro grazie all'anzianità si va dai 58,8 anni del 2011 ai 59,8 nei primi sei mesi del 2012. Per la vecchiaia invece l'incremento è da 62,9 a 63,3 anni. Il balzo più contenuto per l'anzianità si è avuto per i lavoratori dipendenti (da 58,7 a 59,1 anni). Nella vecchiaia, vera





e propria impennata dell'età media per i lavoratori autonomi (da 63,3 a 68,4 anni).

Per l'ex ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi (Pdl), il quadro che emerge è «la prova provata dell'efficacia delle riforme prodotte dal Governo Berlusconi in termini di sostenibilità del sistema previdenziale. E di equità in termini di graduale cambiamento dei requisiti di accesso». Un bilanciamento «tra numeri e persone che dovrà essere prodotto aggiustando gli interventi più recenti». Non troppo distante la posizione del democratico Cesare Damiano. «Siamo arrivati a oltre 61 anni di media superando la Francia e avvicinandoci alla Germania. Tra pochi anni saremo i primi d'Europa».

Punto dolente restano per Damiano le travagliate modifiche inserite nel momento peggiore della crisi, quando sono state abolite le quote «lasciando improvvisamente scoperte centinaia di migliaia di persone che rimangono anche per quattro o cinque anni senza stipendio e senza pensione». Per questo, dice Damiano, sono illuminanti «i dati forniti dall'Inps che confermano l'esigenza di apportare le necessarie correzioni all'ultima riforma, per mettere al sicuro tutti i lavoratori che hanno i requisiti per accedere al vecchio modello pensionistico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### I DATI INPS

Mastrapasqua: le riforme hanno funzionato e il sistema previdenziale è stato messo in sicurezza garantendo stabilità

## Il confronto

Età media di pensionamento nel settore privato nei tre principali paesi della Ue. In anni

|          |      |
|----------|------|
| Francia  | 59,3 |
| Italia   | 61,3 |
| Germania | 61,7 |

Evoluzione dell'età di pensionamento tra 2011 e 2012

|                   | 2011 | 2012 |
|-------------------|------|------|
| Anzianità         | 58,8 | 59,8 |
| Vecchiaia         | 62,9 | 63,3 |
| Media complessiva | 60,4 | 61,3 |
| Dipendenti        | 59,9 | 60,9 |
| Autonomi          | 61,2 | 62,9 |

**MASTRAPASQUA (INPS)**

«Superati i francesi  
l'età della pensione  
sale a 61,3 anni»

Il sistema previdenziale italiano «è in sicurezza, lo dimostrano i dati», sostiene il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, intervistato dal Tg1, il presidente dell'Inps. Gli assegni liquidati sono calati del 46,9% nei primi sei mesi del 2012 rispetto allo stesso periodo 2011 per effetto delle riforme dei governi precedenti. L'età pensionabile, secondo Mastrapasqua, è «in questo semestre la media è di 61,3 anni: abbiamo superato la Francia di quasi due anni e a fine anno agganceremo la Germania».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



**PREVIDENZA** La vera riforma è far ripartire l'economia, dal momento che in Italia la pensione pubblica è legata a doppio filo al pil. Una variazione tra 0 e 2% fa cambiare l'assegno del 25%. E nei fondi i versamenti restano troppo bassi

# Qui la coperta si accorcia

di Paola Valentini

**L**a vera riforma della previdenza italiana sarebbe rilanciare la crescita economica. «Per la ripresa delle adesioni e per dare soluzione alle attuali emergenze sociali è imperativo tornare a far crescere l'economia reale, in un contesto di norme più snelle e trasparenti e di conti pubblici in ordine», afferma Antonio Finocchiaro, presidente della **Covip**. Un Paese che cresce poco, o non cresce affatto, produce pensioni povere. E l'Italia è in questa situazione. Le ultime stime indicano per quest'anno un pil in calo del 2-2,4% e l'anno prossimo resta un'incognita. Una situazione allarmante che non interessa soltanto i giovani, ma anche chi è prossimo alla pensione.

La riforma Fornero ha infatti introdotto il sistema contributivo per tutti, anche per chi rientra nel retributivo (i lavoratori che al 1° gennaio 1996 potevano contare su più di 18 anni di lavoro) che da quest'anno vedono calcolata la loro pensione col contributivo. In base a questo sistema la pensione che si otterrà non sarà più legata alle ultime retribuzioni, ma sarà determinata dai contributi versati alla previdenza pubblica che ogni anno vengono rivalutati in base alla variazione media del pil nominale degli ultimi cinque anni. Con il risultato che periodi di disoccupazione, che in una situazione come l'attuale diventano sempre più probabili, creeranno buchi contributivi difficili da colmare. E d'altra parte l'allungamento della vita lavorativa previsto dalla riforma Fornero fa accumulare più contributi ma di fatto è compensato dalla revisione dei coefficienti di trasformazione in rendita che abbassano l'assegno. Infatti anche i coefficienti utilizzati per convertire il capitale accumulato in rendita sono legati al pil, oltre che alla variabili demografiche. I nuovi coefficienti, che entreranno in vigore nel 2013 con validità triennale, hanno prodotto un abbassamento medio del 3% del tasso

## I NUMERI DELLA PREVIDENZA INTEGRATIVA

|                                                 |           |
|-------------------------------------------------|-----------|
| Numero di iscritti al 31/03/2012                | 5.621.683 |
| Percentuale su occupati                         | 24%       |
| Non versanti tra gli iscritti                   | 1.100.000 |
| Percentuale sugli iscritti                      | 20%       |
| Versamento medio annuo ai fondi pensione aperti | 2.320 €   |
| Versamento medio annuo ai Pip                   | 2.000 €   |

Fonte: Covip

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

di sostituzione (ovvero della quota dell'ultimo stipendio che si percepirà come pensione).

Senza dimenticare che questi coefficienti appaiono sovrastimati perché sono stati calcolati dal ministero del Lavoro considerando una crescita del pil pari all'1,5%, sulla base del fatto che tra il 1990 e il 2007 l'Italia è cresciuta in media dell'1,47% e ignorando la crisi economica degli ultimi anni. Di qui l'importanza della crescita economica per l'entità dell'importo della pensione pubblica. Una stagnazione prolungata dell'economia italiana taglierebbe l'assegno futuro dei lavoratori fino al 25%. Tanto più che questi ultimi devono già fare i conti con l'eredità del biennio 2008-2009, due anni di profonda recessione che ancora pesano sulle medie quinquennali del pil utilizzate per rivalutare i contributi. Come ricorda Finocchiaro: «Le stime di crescita del pil per il 2011 e per il 2012 appaiono insufficienti a compensare la caduta dell'attività registrata negli ultimi anni». Le crisi del biennio 2008-2009, rispettivamente -1,2% e -5,5%, unite alla scarsa crescita degli anni 2010-2011, rispettivamente 1,8% e 0,4%, e alle previsioni per il 2012-2013 portano le medie quinquennali di questi e dei prossimi anni in terreno negativo». Fondenergia, il fondo pensione negoziale dei lavoratori del settore energia, stima che un punto percentuale di crescita in più del pil produce un tasso di sostituzione più elevato dell'8%.

Come emerge in dettaglio dalle elaborazioni di Progetica, società

di consulenza indipendente che ha effettuato per **MF-Milano Finanza** un'analisi dell'impatto del pil sull'assegno pensionistico in base alle nuove stime che prevedono una contrazione maggiore per l'economia italiana rispetto a sei mesi fa. «L'aggiornamento con i più recenti dati Istat ed Eurostat non modifica nella sostanza quanto avevamo già visto: il pil medio da qui alla data del pensionamento influenza notevolmente l'ammontare della pensione che potrà essere percepita. Variazioni di pil tra 0 e 2% infatti possono far variare il tasso di sostituzione anche di 25 punti percentuali», afferma Andrea Carbone di Progetica. Una situazione peraltro, quella italiana, comune ai maggiori Paesi sviluppati, visto che la crisi economica non risparmia nemmeno economie più solide dell'Italia. «Molti fanno notare come il pil potenziale di un Paese in via di progressivo invecchiamento, come il nostro, difficilmente possa attendersi crescite elevate. Anche al di fuori dei nostri confini, i dati di Paesi come gli Stati Uniti o la Germania difficilmente vedono in questi anni pil superiori ad esempio al 2%. La variabilità e lo sviluppo del pil è dunque un parametro da monitorare attentamente», aggiunge Carbone. Come emerge dalle simulazioni, un dipendente trentenne potrà aspettarsi un tasso di sostituzione del 51% con un pil a zero, mentre col pil al 2% la percentuale sale al 76%. Meno sensibile alla variazione della crescita economica è chi è più vicino alla pensione, da-

## L'IMPATTO DEL PIL SULL'ASSEGNO PUBBLICO E L'INTEGRAZIONE CHE SI PUÒ OTTENERE VERSANDO 2.000 EURO ALL'ANNO NEI FONDI

## PREVIDENZA PUBBLICA

| Genere     | Età | Età pensione | Quanto prenderà (percentuale annua) |        |        | Quanto prenderà (mensile x12) |         |         |
|------------|-----|--------------|-------------------------------------|--------|--------|-------------------------------|---------|---------|
|            |     | Medio        | Pil 0%                              | Pil 1% | Pil 2% | Pil 0%                        | Pil 1%  | Pil 2%  |
| Dipendenti | 30  | 67 e 11      | 51%                                 | 62%    | 76%    | 1.529 €                       | 1.857 € | 2.279 € |
|            | 40  | 66 e 4       | 51%                                 | 60%    | 70%    | 1.532 €                       | 1.795 € | 2.113 € |
|            | 50  | 68 e 4       | 68%                                 | 74%    | 81%    | 2.033 €                       | 2.222 € | 2.437 € |
| Autonomi   | 30  | 67 e 11      | 36%                                 | 44%    | 54%    | 1.090 €                       | 1.319 € | 1.613 € |
|            | 40  | 66 e 4       | 35%                                 | 41%    | 48%    | 1.050 €                       | 1.224 € | 1.434 € |
|            | 50  | 68 e 4       | 51%                                 | 55%    | 59%    | 1.523 €                       | 1.645 € | 1.784 € |

## PREVIDENZA COMPLEMENTARE

| Genere  | Età | Età pensione | Quanto prenderà (mensile x12) |                  | Indice di efficienza |                  |
|---------|-----|--------------|-------------------------------|------------------|----------------------|------------------|
|         |     | Medio        | Linea garantita 2%            | Linea bilanciata | Linea garantita 2%   | Linea bilanciata |
| Maschi  | 30  | 67 e 11      | 390 €                         | 662 €            | 1,3                  | 2,1              |
|         | 40  | 66 e 4       | 225 €                         | 323 €            | 1,3                  | 1,8              |
|         | 50  | 68 e 4       | 166 €                         | 213 €            | 1,3                  | 1,6              |
| Femmine | 30  | 67 e 11      | 333 €                         | 565 €            | 1,4                  | 2,3              |
|         | 40  | 66 e 4       | 201 €                         | 288 €            | 1,4                  | 2,0              |
|         | 50  | 68 e 4       | 147 €                         | 189 €            | 1,4                  | 1,8              |

to che, come detto, una parte della pensione viene calcolata col metodo retributivo, sganciato dal pil. Per un cinquantenne dipendente infatti l'oscillazione del tasso di sostituzione va dal 68% col pil piatto all'81% col pil al 2%. Di qui l'importanza di mettere in piedi per tempo un piano di previdenza integrativa. Una scelta che però oggi in pochi in Italia hanno fatto, se è vero che alla fine del primo trimestre gli iscritti ai fondi pensione erano 5,6 milioni di lavoratori su una platea potenziale di circa 23 milioni.

Non solo. C'è una quota crescente di lavoratori aderenti ai fondi pensione, circa 1 milione, che smette di versare per difficoltà economiche. «Le sospensioni contributive interessano il 20% delle adesioni, in aumento rispetto al 2010. Il fenomeno è complesso: include diverse tipologie di lavoratori e di causali; non di rado è il risultato di scelte individuali», afferma Finocchiaro. Senza dimenticare che i grandi assenti dalla previdenza complementare sono i giovani, quelli che più avrebbero bisogno di integra-

re l'assegno pubblico. Chi invece versa lo fa in modo insufficiente. Come evidenziano le analisi di Progetica che, accanto alle stime sul tasso di sostituzione, ha calcolato quanto i diversi profili di lavoratori potranno ottenere dal fondo pensione versando 2 mila euro l'anno, una cifra rappresentativa di quello che oggi mediamente si versa in Italia negli strumenti di previdenza complementare. «I dati contenuti nell'ultima relazione annuale **Covip** indicano infatti 2.320 euro per i fondi aperti e 1.700 per i Pip: per questo motivo è stato usato 2 mila euro come valore di riferimento per il versamento annuo», aggiunge Carbone.

Le simulazioni mostrano che ad esempio con tali versamenti solo chi inizia in giovane età, e con linee bilanciate, può attendersi assegni integrativi superiori a 500 euro mensili. «Una situazione rilevante da un punto di vista sociale, perché appare evidente come il tenore di vita dei futuri pensionati non sempre potrà essere coerente con le attese e i desideri. La consapevolezza della necessità

di pianificare per tempo il proprio futuro pensionistico appare dunque decisamente importante sia da un punto di vista individuale che collettivo», conclude Carbone. (riproduzione riservata)

## Ipotesi demografiche:

- Istat storico

## Ipotesi lavorative:

- crescita reale annua retribuzione 1,5%

Altre ipotesi:

Date di nascita e di inizio contribuzione: 1° giugno

- Età di inizio contribuzione: 25 anni

- Continuità lavorativa dai 25 anni fino al momento del pensionamento

- Reddito prima del pensionamento: 36.000 € annui

- Tutti i valori sono espressi a parità di potere di acquisto (reali)

- Assegno pensionistico &gt; 2,8 volte l'assegno sociale (requisito pensione anticipata)

## Ipotesi previdenza complementare

Crescita reale annua versamento: 1%

Stime calcolate al livello di probabilità 50% su serie Proxymeteca®

Bilanciato: 40% **Uptm** Emu, 60% Msci World

Fiscalità in fase di accumulo

Costi medi Isc (Fondi aperti) in funzione della durata

Coefficienti di conversione in rendita IPS55 TT0%

Tutti i valori sono espressi a parità di potere di acquisto (reali)

Fonte: Progetica

di Lucio Sironi

## PORTAFOGLIO

## Il dito di Carmignac nella piaga delle pensioni

Che la previdenza sia diventata un tallone d'Achille per i sistemi di welfare di gran parte dei Paesi europei lo si è ampiamente sperimentato, nella Penisola, attraverso la stratificazione di riforme a cui è stato sottoposto il modello italiano. Al netto della spinosa questione degli esodati, emblematica del piglio determinato con cui anche il governo Monti ha affrontato la questione, l'allungamento dei tempi di permanenza al lavoro degli italiani si è allungato drasticamente e in poco tempo si è passati dal lusso (col senno di poi) del pensionamento a 57 anni a un sistema in cui l'uscita dal lavoro minaccia di protrarsi di quasi un decennio. Il tema previdenziale è anche uno di quelli toccati da una recente lettera aperta rivolta da Edouard Carmignac, fondatore della società di gestione lussemburghese Carmignac Gestion, le cui sicav sono distribuite anche in Italia, al neopresidente della Repubblica francese, François Hollande. Diffusa anche nella Penisola, la lettera-appello elenca una serie di urgenze che a giudizio del gestore il nuovo governo dovrebbe affrontare e anche errori che dovrebbe evitare. Tranchant, per dirla appunto alla francese, il passaggio in cui Carmignac, facendo riferimento al salasso a cui i francesi sarebbero sottoposti come effetto delle prime misure prese dal governo Hollande, parla di volontà di salassare anche «i nostri amici tedeschi», notoriamente sul piede di guerra contro tutti quei Paesi dell'Unione europea incapaci di tenere in ordine i rispettivi conti pubblici. «Perché dovrebbero accettare di contribuire al finanziamento della pensione a 60 anni in Francia», scrive al riguardo il gestore francese, «quando in Germania l'età della pensione è appena stata portata a 67 anni?». E aggiunge, non senza ragione, che dal punto di vista politico sarebbe indifendibile esigere dai vicini

tedeschi un sostegno per prestazioni sociali «che loro stessi non si concedono». Così come sarebbe irrealista aspettarsi che la Germania, sia pure con tutti i vantaggi accumulati grazie alla moneta unica, possa sopportare da sola il fardello di un'Europa troppo dispendiosa. L'appello di Carmignac è indicativo di come la questione previdenziale sia divaricante nelle società europee, i cui governi sono unanimemente impegnati a tagliare i costi, compresi quelli per le pensioni, sottraendo necessariamente risorse ai lavoratori-contribuenti che così non sono più in grado di alimentare gli opportuni piani di previdenza complementare. Certo l'estensore dell'appello è un gestore di patrimoni, quindi parte in causa e portatore di interessi in questa vicenda. Lo si evince anche quando scrive, nella stessa lettera, che il progetto di aumento del Livret A, libretto di risparmio molto diffuso in Francia, remunerato a un tasso fissato dallo Stato e non imponibile fiscalmente, riverserebbe una quota più cospicua del risparmio popolare «su un investimento di mediocre redditività». Comprensibile che i gestori di patrimoni scendano in campo in difesa del loro business, ma le considerazioni del money manager transalpino colgono comunque nel segno laddove fanno notare che il modello tedesco è quello a cui il resto d'Europa è invitata a guardare per uscire dalla deriva imboccata dall'avventura della moneta unica. La prospettiva per questi popoli è quella di vivere più a lungo, il che significa dover lavorare e risparmiare per più tempo e con obiettivi di lungo termine. Ai governanti il compito di trovare le soluzioni per riavviare la macchina delle economie, che devono tornare a crescere. Ai cittadini quello di rimboccarsi le maniche per mettere da parte quote di risparmio più sostanziose.

## Il Fondo giornalisti boccia i rating

«**R**elativamente alla scarsa trasparenza dei processi di valutazione nonché alla tempistica dei giudizi espressi sui debiti sovrani, l'utilizzo dei rating viene limitato al solo segmento dei titoli societari». Una sonora bocciatura da parte del Cda del Fondo Giornalisti, che gestisce la previdenza complementare degli operatori dell'informazione (ad esempio, di chi redige questo articolo, n.d.R.). I mandati ai gestori hanno vincoli di rating per cui si è resa necessaria una puntualizzazione. Nel senso della flessibilità: con questa mossa il fondo pensione invita i gestori a minori vincoli di portafogli e a una maggiore dinamicità, evitando così una gestione a benchmark. Il Cda del Fondo Giornalisti è intervenuto anche sulla remota possibilità dell'euro-crack, invitando i gestori a considerare «l'ipotesi di eventuali reintroduzioni di monete nazionali»: circostanza assente dai contratti di mandato. In questo caso estremo, ai gestori del Fondo Giornalisti viene così assicurata la continuità operativa. (Ma.I.C.)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Il 2/8 le prime ipotesi salva sostenibilità

# Cassa forense, arriva la riforma

DI SIMONA D'ALESSIO

**G**randi manovre all'assemblea dei delegati di Cassa forense, tenutasi ieri, per raggiungere la sostenibilità dei bilanci a 50 anni, come richiesto dal decreto «Salva-Italia» (legge 148/2011). Le ipotesi saranno racchiuse in un testo che il consiglio di amministrazione varerà il prossimo 2 agosto. E sono quelle che *ItaliaOggi* ha illustrato nei giorni scorsi: si va dall'aumento di uno-due punti percentuali del contributo soggettivo (14-15%), all'anticipo al 2013 dell'incremento dell'aliquota integrativa (dal 2 al 4%), già previsto dalla riforma in vigore dal 2010. E, per determinare l'entità dell'assegno pensionistico, il calcolo avverrà sui versamenti dell'intera vita lavorativa, non escludendo più i cinque anni peggiori. In seguito al via libera da parte del cda, fanno sapere fonti della cassa, «sarà dato spazio ai delegati per depositare i propri emendamenti di modifica fino al 27 agosto. Successivamente, il 5 settembre, si terrà una nuova seduta che dovrebbe portare alle decisioni definitive». I tempi, com'è noto, sono abbastanza stringenti: entro il 30 settembre, infatti, tutti gli istituti previdenziali privatizzati (formatisi grazie ai dlgs 509/1994 e 103/1996)



Alberto Bagnoli

saranno tenuti a presentare ai ministeri vigilanti piani che attestino l'equilibrio fra le entrate contributive e la spesa per le prestazioni erogate ai professionisti iscritti. Uno degli obiettivi cui tende l'ente degli avvocati, oltre a «percorrere una strada molto vicina al metodo contributivo, seguendo le indicazioni fornite dal ministro del welfare Elsa Fornero» nell'incontro di giovedì (si veda *ItaliaOggi* di ieri), è «rendere le nuove pensioni totalmente autofinanziate, in modo da non generare più debito. E il surplus di contributi e di patrimonio dovrà servire a garantire la copertura delle parti «scoperte» delle vecchie pensioni».

© Riproduzione riservata



## DISMISSIONI

# Enti obbligati a scontare gli immobili

DI IGNAZIO MARINO

Nuova tegola in arrivo per le casse di previdenza. Il provvedimento varato dal governo per razionalizzare la spesa pubblica, infatti, darà una mano agli inquilini delle case di proprietà degli enti previdenziali. E al contempo complicherà la vita degli stessi istituti pensionistici, soprattutto quelli dei professionisti che stanno attuando la dismissione di una parte del loro patrimonio immobiliare. Con un emendamento approvato all'articolo 3, i relatori hanno inserito nella spending review la previsione di uno sconto speciale da applicare ai prezzi degli immobili messi in vendita dagli enti. Non solo. L'inquilino avrà più tempo (120 giorni) a sua disposizione per decidere se accettare o meno la prelazione accordata. La novità, comunque estranea alla materia del provvedimento, è stata inserita «in considerazione delle particolari condizioni del mercato immobiliare e delle difficoltà di accesso al credito e per agevolare e semplificare i processi di dismissione immobiliare da parte degli enti inseriti nell'elenco Istat (legge 196/2009)». In realtà la norma non faciliterà gli enti che, approvata la legge, dovranno praticare uno sconto (quindi incassando di meno) e dare più tempo agli inquilini per accettare o meno la proposta (creando confusione anche nei bilanci), tradendo così lo spirito di semplificazione annunciato. Fra l'altro, sempre per effetto del citato elenco Istat, le casse dei professionisti in futuro dovranno risparmiare sulla spesa corrente (5/10%) e versare allo stato il bottino.

—© Riproduzione riservata—

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



## Circolare dell'Inps con le nuove istruzioni

# Mobilità in deroga

## Le istanze online

DI CARLA DE LELLIS

**T**raslocano online le domande di mobilità in deroga. Dal 1° luglio, infatti, è operativa la procedura che consente ai cittadini l'invio telematico delle domande di accesso al trattamento di mobilità in deroga. Fino al 31 agosto tuttavia sarà possibile presentare le domande ancora su modello cartaceo. Lo stabilisce l'Inps nella circolare n. 102/2012.

Nel dettaglio, la circolare spiega che, a partire dal 1° luglio 2012, la presentazione delle domande di indennità di mobilità in deroga avviene attraverso uno dei seguenti canali:

- Web-servizi telematici accessibili direttamente dal cittadino tramite Pin dal portale dell'Inps;
- Patronati/intermediari dell'Inps, attraverso i servizi telematici offerti dagli stessi;
- Contact center integrato (che risponde al numero telefonico 803164).

Nell'ipotesi di utilizzo del canale web, l'articolazione del servizio prevede una prima sezione dedicata alle «informazioni», in cui sono riportate sinteticamente le principali caratteristiche della prestazione in argomento (beneficiari, requisiti, importi, durata). La seconda sezione è relativa allo «invio della doman-

da». Prevede più sottosezioni tra cui il «dettaglio dati anagrafici» e il «dettagli indirizzi»; il campo relativo alla «ultima posizione lavorativa utile ai fini della concessione della mobilità in deroga». Infine, è prevista la sezione «compilazione domanda». Questa sezione consente di completare l'acquisizione della domanda e di procedere all'invio vero e proprio. In caso di richiesta di Anf (assegno nucleo familiare), verrà chiesta la compilazione degli ulteriori dati necessari per l'eventuale calcolo della prestazione. Completata l'acquisizione e confermato l'invio, la domanda è protocollata ed è possibile stampare la ricevuta di presentazione, nonché il prospetto dei dati trasmessi.

L'Inps spiega, infine, di aver previsto un periodo transitorio, fino al 31 agosto 2012, durante il quale le domande potranno ancora essere presentate secondo le consuete modalità. Al termine del predetto periodo, e quindi dal 1° settembre, il canale telematico diventerà l'unico mezzo di presentazione delle richieste di mobilità in deroga. Da tale data, pertanto, per gli uffici Inps non sarà procedibile la domanda di mobilità in deroga pervenuta in forma cartacea o attraverso altri canali telematici non previsti dalla circolare.

—© Riproduzione riservata—

